

GIOVANI  
PARTIGIANI

# La guerra dei ragazzi

*L'autore del brano, da giovanissimo, partecipò a suo modo alla lotta di liberazione partigiana contro l'invasione dei tedeschi in Italia. In questo brano racconta le circostanze che lo portarono, insieme con alcuni compagni di scuola, a improvvisare una singolare aggressione contro un gruppo di militari.*

Quando la guerra entrò in città<sup>1</sup> ero ancora incredulo<sup>2</sup>. Entrò di soppiatto<sup>3</sup>, con pochi spari in periferia e qualche scontro disperato, sorprendendo la gente inerme<sup>4</sup> e spaurita. In quei giorni di massima confusione, accompagnando mio fratello per ministeri e caserme e seguendolo in improvvisati cortei, avevo visto fallire ogni tentativo di organizzare una difesa armata. Ma era diffusa l'illusione che l'occupazione<sup>5</sup> sarebbe stata una breve parentesi. E quando lui partì con mezzi di fortuna per il sud, con ambiziosi progetti di riscossa<sup>6</sup>, non dubitavo che ci saremmo ritrovati in pace dopo qualche settimana.

Per un po' fu un seguito di piccole avventure, in un clima di cospirazione che non prendeva sul serio. Per sfuggire ai bandi di coscrizione<sup>7</sup> finii in una casa di campagna dove giocavo a scacchi e in un convento dove si aggiravano gerarchi<sup>8</sup> travestiti da prete. Ma tornai presto nelle strade perché il rischio era modesto e preferibile all'umiliazione. E anche nelle ore di coprifuoco<sup>9</sup> cominciai ad avventurarmi fuori di casa per appendere agli alberi o ai lampioni piccole bandiere rosse<sup>10</sup>. Erano le bandiere che avevano sbaragliato sul campo le armate tedesche e umiliato le loro insegne uncinatate<sup>11</sup>, le bandiere da cui dipendeva in quei giorni l'onore del mondo. [...]

Se un pomeriggio domenicale mi misi a sparare in mezzo a una strada, contro persone sconosciute, non so dire fino a che punto fu una scelta consapevole oppure una costrizione delle cose. Non ero un ragazzo pauroso ma nemmeno troppo coraggioso, non avevo nessuna inclinazione alla violenza e non avevo mai maneggiato neppure un fucile ad aria compressa. Come mi accadde di compiere quell'azione è un interrogativo a cui ho dato col passare del tempo molte risposte diverse e nessuna esauriente<sup>12</sup>.

Non ero solo, eravamo in cinque compagni di scuola. Ero stato a sentire un concerto stringendo nelle tasche una pistola e una piccola bomba a mano che erano tutto il nostro armamentario. Fuori dal teatro incrociammo due militari e li seguimmo a lungo, senza risolverci a

Autore:

Luigi Pintor

Titolo:

Servabo. Memoria di fine secolo

Editore:

Bollati Boringhieri

Anno: 1991

Luigi Pintor (1925-2003) è stato un politico, giornalista e scrittore italiano. Dopo aver lavorato a *L'Unità* e stato tra i fondatori del quotidiano *Il Manifesto*. È stato deputato del Parlamento italiano. Tra i suoi scritti ricordiamo *Parole al vento, Il nespolo, I luoghi del delitto*.

1. città: Roma.

2. **incredulo**: che non crede.

3. **di soppiatto**: di nascosto.

4. **inerme**: indifesa, senza armi.

5. **occupazione**: si riferisce all'occupazione del territorio italiano da parte dell'esercito tedesco.

6. **riscossa**: riconquista di luoghi e di diritti usurpati dal nemico.

7. **coscrizione**: leva, servizio militare obbligatorio.

8. **gerarchi**: dirigenti del Partito Nazionale Fascista.

9. **coprifuoco**: obbligo di ritirarsi in casa a un'ora stabilita (di solito dal tramonto all'alba), imposto ai cittadini per motivi d'ordine pubblico durante la guerra.

10. **bandiere rosse**: erano il simbolo dei comunisti e di alcune brigate partigiane.

11. **insegne uncinatate**: croci uncinatate o svastiche, simbolo dei nazisti.

12. **esauriente**: che tratta in modo completo una questione.

nulla, finché all'uscita da un giardino pubblico velocemente li raggiun-  
gemmo e sparammo. La mia arma era così intrisa di sudore che si in-  
ceppò, lasciandomi stordito.

35 Fuggii velocemente, perdendo il cappello. Non avevo mai portato il  
cappello, era una mascheratura puerile<sup>13</sup> e senza ragione tornai indie-  
tro a riprenderlo. Della gente era scesa da un tram e aveva preso a stril-  
lare e a inseguirci, forse la nostra impresa aveva l'aria di una rapina  
più che di un'azione militare. Ma correvo veloce, avevo in mano la pic-  
40 cola bomba, gli inseguitori si dispersero e noi scomparimmo per vie  
lateralì.

Posso dare molte spiegazioni, la più semplice è che c'era la guerra.  
Altri come me la combattevano da tempo, una guerra invisibile e per  
questo più infida<sup>14</sup>, infiltrata nella vita quotidiana, intessuta di agguati,  
45 in una città grigia dove ai miei occhi sembrava che piovesse sempre.

Molta gente inerme, in quei giorni, era stata sterminata nelle cave  
fuori città. Posso assicurare che i gendarmi tedeschi erano odiosi come  
tutti gli eserciti invasori ma con un tratto supplementare, la superbia  
della razza e quel gusto innato del comando che è (qualcuno l'ha det-  
50 to) la peggiore linfa<sup>15</sup> dell'uomo. È una cosa difficile da capire se non  
se n'è fatta esperienza, ma quelle divise grigie, quelle armi puntate,  
quelle grida rauche, quella crudeltà piatta, obbligavano alla rivolta la  
più mite delle persone.

Avevo saputo che mio fratello era morto, la notizia mi era arrivata  
55 in quei giorni con incredibile violenza e anche questo potrebbe spie-  
gare il mio comportamento. Ma non lo credo, non c'è nei miei ricordi un  
sentimento di vendetta o ritorsione, il colpo che avevo ricevuto non  
era così epidermico<sup>16</sup>.

Semmai fu per un senso del dovere, che può essere ingannevole se  
60 non si accompagna a una matura convinzione. O forse fu semplice-  
mente una questione di circostanze<sup>17</sup>, alla fine è sempre una questione  
di circostanze. Amo tuttavia credere che nessuna circostanza mi farà  
agire di nuovo come in quel pomeriggio, contro un bersaglio occasio-  
nale, anche se avrò di nuovo quell'età.

13. **puerile**: da bambini, in-  
genua.

14. **infida**: di cui non ci si  
può fidare.

15. **linfa**: forza vitale.

16. **epidermico**: superficia-  
le.

17. **circostanze**: condizioni  
che accompagnano o deter-  
minano un fatto.

## LE COMPETENZE IN CANTIERE

### COMPRESIONE DELLA LETTURA

- A.** In città, nessuno si illude che l'occupazione sarà una breve parentesi.  
 Vero  Falso
- B.** Luigi, nelle ore di coprifuoco
- 1  si nasconde in convento travestito da gerarca.
  - 2  rimane chiuso in casa.
  - 3  si apposta armato di fucile.
  - 4  si avventura fuori di casa per appendere agli alberi o ai lampioni piccole bandiere rosse.

**C.** Quale azione compie Luigi, che non riesce a spiegarsi?

.....

**D.** Quali sono gli aspetti che rendono i gendarmi tedeschi più odiosi di altri eserciti invasori?

.....

.....

.....

### LAVORO SUL TESTO

★★☆ **Analizzare** La guerra entra in città

1. Individua e sottolinea in **rosso** i passi del testo da cui emerge l'arrivo della guerra in città.

★★☆ **Analizzare** L'aggressione

2. Individua e segna a margine del testo il racconto dell'episodio in cui Luigi e i suoi amici aggrediscono i soldati. Come li definiresti? Scegli tra i seguenti aggettivi quelli che ti sembrano più adatti a descrivere il comportamento dei ragazzi e, sul quaderno, motiva la tua scelta: *coraggiosi, incoscienti, spavaldi, spericolati, ammirabili, ingenui, patriottici, inconsapevoli, intraprendenti, vigliacchi, sbruffoni, immaturi, maturi, eroici.*

★★☆ **Analizzare** Le spiegazioni

3. Individua e sottolinea in **blu** i passi in cui l'autore cerca di darsi una spiegazione per il suo gesto. Quale ti sembra più plausibile e perché?

.....

.....

★★★ **Riflettere** Una questione di circostanze

4. Considerando il periodo storico in cui si svolgono i fatti e l'atmosfera generale descritta nel testo, rifletti sulle parole che chiudono il brano e scrivi le tue considerazioni sul quaderno.

★★☆ **Lingua** La struttura del periodo

5. Riporta sul quaderno l'analisi sintattica del seguente periodo.

*Ero stato a sentire un concerto stringendo nelle tasche una pistola e una piccola bomba a mano che erano tutto il nostro armamentario.*

★★★ **Scrivere** Il riassunto

6. Riassumi il brano in terza persona in non più di 10 righe.

### A PARTIRE DAL TESTO

★★★ **Riflettere** Un'azione più grande di te

7. Luigi e i suoi amici, spinti da una serie di circostanze, compiono un'azione sicuramente non adatta alla loro età. Capita, da giovani, di credere di essere pronti per qualcosa e di risultare invece goffi e impreparati. Ti è mai capitato di affrontare una situazione non adeguata alla tua età e di aver avuto delle difficoltà? Come le hai affrontate? Che cosa ti ha insegnato quella circostanza? Scrivi le tue riflessioni sul quaderno.